



MITI D'OGGI

MARINO NIOLA

LA SCIENZA È DONNA ED ERA ORA

Maria Chiara Carrozza è la nuova presidente del Consiglio nazionale delle ricerche. È un'ottima notizia per il Paese, prima ancora che per la neopresidente.

Intanto perché è la prima volta che il più grande ente pubblico di ricerca italiano, fondato quasi un secolo fa, e forte di un esercito di 7.000 studiosi, ha al suo vertice una donna. E poi perché si tratta di una bioingegnera e biorobotica di fama mondiale, già rettrice della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa ed ex ministra dell'Istruzione, Università e ricerca con il governo Letta.

Il suo esempio può incoraggiare le giovani italiane a scegliere un percorso di laurea meno collegato ai ruoli femminili tradizionali. Come quelli di insegnante e di educatrice, considerati quasi un naturale sbocco della funzione materna. Il risultato è una schiera di laureate condannate ad appendere il diploma al chiodo, come se fosse un titolo ornamentale. Al Sud addirittura il 51,9 per cento di queste cittadine restano inoccupate e non cercano nemmeno più un lavoro. Forse perché hanno perso ogni speranza. O, più probabilmente, perché si sono accontentate o sono state orientate dalle spinte familiari verso un iter formativo stereotipato. Una laurea da donne, si diceva una volta, che non interferisca con le mansioni di angelo del focolare.

E pensare che in Italia non si trovano informatici, fisici, matematici, chimici. La presidenza della professoressa Carrozza, designata dalla ministra Maria Cristina Messa – finalmente una donna che nomina una donna – è un simbolo di *empowerment* femminile. E un vantaggio per la società. Se si aggiunge che Alessandra Galloni è la prima donna in 170 anni a diventare direttrice della prestigiosa agenzia di stampa britannica Reuters vuol dire che al semaforo sta per scattare il rosa.



Sopra, la neo presidente del Cnr **Maria Chiara Carrozza**

© RIPRODUZIONE RISERVATA